1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, nº 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1º d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 259

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 20 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3215 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,
Vista la legge 28 giugno 1866, nº 2987;
Visto il decreto 28 luglio 1866, nº 3108;
Sulla proposizione del ministro delle finanze;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. Il premio accordato dall'articolo 14 del citato decreto 28 luglio 1866 alle provincie, ai comuni o consorzi che assumessero o facessero assumere la quota del prestito nazionale loro assegnata, è pure accordato ai comuni e consorzi, alle provincie ed ai privati che assumessero o facessero assumere, a cominciare dalla classe più bassa, la quota di prestito assegnata ad una o più classi di contribuenti di uno o più consorzi o comuni isolati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA

A. SCIALOJA.

Il numero 3216 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'articolo 14 del decreto 28 luglio 1866, nº 3108, col quale venne riserbata al ministro delle finanze la facoltà di fissare il premio che il Tesoro dovrà corrispondere ai comuni o consorzi, ed alle provincie che assumessero o facessero assumere il pagamento delle quote del prestito nazionale loro assegnate per la parte che non fosse assunta dai contribuenti.

Determina il premio suddetto nella somma di sette (7) per cento del valore nominale della quota di prestito assunto.

Firenze, 19 settembre 1866.

Il ministro
A. SCIALOJA.

Il numero MDCCXCII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,
Visto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, nº 680;
Vista la deliberazione della Camera di commercio e d'arti di Bari in data 27 gennaio 1866;
Visto il Reale decreto 10 agosto 1865, numero 2441;
Sentito il parere del Consiglio di Stato;
Sulla proposta del ministro delle finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio e d'arti di Bari è autorizzata ad imporre nel territorio da essa dipendente la tassa di lire una per ogni lire cento sull'ammontare dei noli di trasporto delle merci importate ed esportate tanto per mezzo della ferrovia, che per via di mare.

Art. 2. La tassa sui noli di trasporto per mezzo della ferrovia sarà calcolata sulla base della tassa dell'amministrazione ferroviaria, e quella sulle provenienze e spedizioni marittime con legni a vapore od a vela, sarà calcolata sul nolo indicato nelle polizze di carico o contratti speciali.

Art. 3. Nei casi in cui non si vogliano produrre o non esistano polizze di carico, nè contratti di noleggio, come avviene pei carichi levati per conto proprio dai padroni o dai capitani dei bastimenti di qualsiasi portata, il relativo importo di nolo si constaterà col ragguaglio dell'unita tabella che sarà firmata d'ordine Nostro dal ministro delle finanze.

Art. 4. Sono dichiarati esenti dalla presente tassa i negoziati esteri che appartengono a Stati nei quali esiste la reciprocità di trattamento.

Art. 5. Per l'esecuzione del presente decreto sarà compilato apposito regolamento, il quale dovrà essere sottoposto al *visto* del ministro delle finanze innanzi di essere applicato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. SCIALOJA.

TABELLA dei prezzi medii di noleggio che devono servir di base per l'applicazione della tassa accordata col Sovrano decreto 22 agosto 1866 a favore della Camera di commercio e d'arti di Bari nei casi indicati dall'art. 3 del decreto medesimo, cioè:

Trasporti marittimi per Fiume, Trieste, Venezia, Ponte Lagoscuro, Ravenna, Pesaro, Rimini, Sinigaglia ed Ancona.

		per ogni quintale
Olio	L.	2. 25
Mandorle, fichi secchi, senape, ed altri generi da peso	»	1. 55
Anici, finocchio	»	2. 70
Carubbe	»	1. 90
		per ogni ettolitro
Seme lino, grano, avena	L.	1. 10

Per Corfù

		per ogni quintale
Tutti i generi da peso	L.	1. 55

Per Messina, Reggio di Calabria e Napoli

		per ogni quintale
Tutti i generi da peso	L.	1. 90
		per ogni ettolitro
Grani e civaie	L.	1. 00
Orzo	»	0. 95
Avena	»	0. 85

Per Livorno, Genova e Porto Maurizio

		per ogni quintale
Olio	L.	3. 40
Stracce	»	3. 10
		per ogni ettolitro
Orzo, grano e civaie	L.	1. 20
Avena	»	1. 10

Per Nizza e Marsiglia

		per ogni quintale
Olio	L.	3. 10
Tutti i generi da peso	»	2. 65
		per ogni ettolitro
Grani e civaie	L.	1. 50
Orzo	»	1. 35
Avena	»	1. 25
		per ogni tonnellata
Per Nantes — qualunque articolo	L.	30. 00
Per Bordeaux id.	»	34. 00
Per Amburgo id.	»	42. 00
Per Londra id.	»	43. 00
Per Stettino id.	»	47. 00

La stessa norma si terrà per gli altri porti e scali vicini a quelli sopra nominati, e quanto ai bastimenti di esportazione, destinati per porti di America e simili lontane regioni, sarà ritenuto il nolo per ogni tonnellata di L. 50.

Visto d'ordine di S. A. R. il Luogotenente di S. M.
Il ministro delle finanze:
A. SCIALOJA.

Sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 22 agosto 1866:

Mossa Pietro, nominato conciliatore nel comune di Oniferi (Nuoro);
Soro cav. Bernardino, id. di Orotelli id.;
Sedda Delrio Salvatore, id. di Oltana id.;
Soro Pirisi sacerdote Andrea, id. di Sarule id;
Zeddu Antioco, id. di Fonni id.;
Comas Raimondo, id. di Lodine id.;
Zonza Giulio, id. di La Maddalena (Tempio);
Marras notaro Andrea, id. di Terranova Pausania id.;
Vincentelli Salvatore, id. di Santa Teresa Gallura id.;
Pes avv. Stefano, id. di Calangianus, id.;
Fenu notaro Gio. Maria, id. di Luras id.;
Marini Tomaso, id. di Nuchis id.;
Muntoni notaro Francesco, id. di Aggius id.;
Oggiano Pietro, id. di Bortigiadas id.
Guia avv. Tomaso, id. di Tempio;
Ardu Pietro, id. di Flussio (Oristano);
Cubeddu Lodovico, id. di Sagama id.;
Dore Antonio Giovanni, id. di Suni id.;
Petretto Francesco, id. di Tresnuraghes id;
Zucco avv. Giuseppe, id. di Baressa id.;
Foxi Francesco, id. di Baradili id.;
Maxia Bachisio, id. di Genuri id.;
Pilloni notaro Antonio, id. di Gonnoscodina idem;
Diana cav. Salvatore, id. di Setzu, id.;
Canceddo avv. Salvatore, id. di Simala id.;
Diana cav. Ilario, id. di Sini id.;
Puddu cav. Francesco Ignazio, id. di Turri id.;
Ortu not. Battista, id. di Terralba id.;
Sechi cav. Antonio, id. di Birori id.;
Morongiu cav. Gaetano, id. di Bessude Alghero (Sassari);
Deliperi avv. cav. Antonio, id. di Bonorva id.;
Nurra avv. Pietro, id. di Cossoine id.;
Dore avv. Antonio, id. di Giave id.;
Sanna Salvatore, id. di Rebeccu id.;
Delitala cav. Salvatore, id. di Pozzomaggiore idem;
Masia avv. Giuseppe, id. di Mara id.;
Dettori Raimondo, id. di Padria id.;
Garau cav. Enrico, id. di Thiesi id.;
Masia Salvatore, id. di Cheremule id.;
Delogu cav. Ignazio, id. di Banari id.;
Bartoli cav. Salvatore Angelo, id. di Borutta idem;
Piras cav. Antonio, id. di Buonannaro id.;
Tola avv. cav. Salvatore, id. di Siligo id.;
Manca medico Gavino, id. di Torralba id.
Piris Andrea, id. di Villanova Monteleone id.;
Piga Gio. Stefano, id. di Monteleone Rocca Doria id.;
Piga Gio. Antonio, id. di Romana id.;
Bolasco avv. Stefano, id. di Alghero id.;
Masia Giovanni, id. di Olmedo id.;
Guttiere cav. Agostino, id. di Itiri id.;
Fois Gio. Luigi, id. di Putifigari id.;
Alisa cav. medico Gian Gavino, id. di Uri id.;
Pinna Ferà avv. Giovanni, id. di Sassari;
Paglietti Giuseppe, id. di Portotorres id.;
Giola Salvatore, id. di Osilo id.;
Giola avv. Giovanni, id di Sorso id.;
Frassettu not. Gio. Battista, id di Sennori id.;
Pinna Sanna Francesco, id. di Ossi id.;
Fiori Matteo, id. di Muros id.;
Tauchis Pietro, id. di Tissi id.;
Quesada medico Vincenzo, id. di Usini id.;
Cubeddu medico Antonio Michele, id. di Ploaghe id.;
Nurra avv. cav. Luigi, id. di Cargeghe id.;
Figoni Domenico, id. di Codrongianus id.;
Satta medico cav. Antonio Francesco, id. di Florinas id.;
Capecce Giuseppe Andrea, id. di Perfugas id.;
Tedde cav. Andrea, id. di Nulvi id.;
Grisoni medico cav. Francesco, id. di Chiaramonti id.;
Mannu avv. Domenico, id. di Martis id.;
Pisano Salvatore, id. di Castelsardo id.;
Multineddu Giacomo, id. di Bulzi id.;
Oggiano Sassu Ambrogio, id. di Lairru id.;
Feralis Domenico, id. di Sedini id.;
Cirelli Bernardo, id. di Fragneta Monforte (Benevento);
Cerrone Filippo, id. di Cercemaggiore id.;
Sirena Emidio, id. di Castelfranco in Miscano idem;
Guarini Gabriele, id. di Paduli id.;
Jazeolla Giuseppe, id. di San Giorgio la Molara id.;
Menni Erminio, id. di Boldinasco (Milano);
Vaccari dott. Giovanni, id. di Cassina del Pero id.;
Mariani Angelo, id. di Cassina Triulza id.;
Casiraghi Gaetano, id. di Cerchiate id.;
Chiodi ing. Luigi, id. di Cesate id.;
Ubaldi ing. Giuseppe, id. di Garbagnate id.;
Papetta Domenico, id. di Mazzo Milanese id.;
Cimpanelli Dionigi, id. di Musocco id.;
Codari Domenico, id. di Rosario id.;
Poma Antonio, id. di Terrazzano id.;
Maggioni Achille, id. di Trenna id.;
Faruffini Antonio, id. di Chignolo Po (Pavia);
Zampelli Benedetto, già conciliatore nel comune di Apice (Benevento), confermato conciliatore nello stesso comune;
Patti Luigi, id. nel comune di Tre Castagne (Catania), confermato conciliatore nello stesso comune.

Con decreti del 25 agosto 1866:

Pariani Luigi, nominato conciliatore nel comune di Menzago (Busto Arsizio);
Angerilli dottor Filippo, id. di San Ginesio (Macerata);
Vandini avv. Giuseppe, id. di Argenta (Ferrara);
Trebbi Pietro, id. di Argile (Bologna);
Scardavi Luigi, id. di San Mauro di Romagna (Forlì);
Agostinelli Luigi, id. di Ghevio (Pallanza).

Con decreti del 29 agosto 1866:

Boccardi Bassantonio, conciliatore nel comune di Castelluccio Acquaborrana (Larino), dispensato da tale ufficio a sua domanda;
Bareggi Angelo, nominato conciliatore nel comune di Segrate (Milano);
Di Stefano Francescantonio, conciliatore nel comune di Cuppello (Lanciano), confermato per un triennio decorribile dal 13 maggio 1865;
Frascino Francesco Saverio, conciliatore nel comune di Firmo (Castrovillari), confermato per un triennio decorribile dal 29 agosto 1864;
Giammaria Donato, id. di Forcabobolina (Chieti) confermato per un triennio;
Polizzi Francesco, id. di Torrevecchia Teatina (Chieti), confermato nelle sue funzioni;
Jezzi Tommaso, id. di Casal in Contrada (Chieti), id.;
Leonetti Nicola, id. di Andria (Trani) destinato ad esercitare le sue funzioni nella prima sezione dello stesso comune;
Infante Sebastiano, nominato conciliatore nella seconda sezione del detto comune di Andria;
De Cicco Luigi, nominato vice pretore nel comune di Sambatello (Reggio di Calabria);
Bruno Tommaso, id. di Majerà (Cosenza);
Baldanzi Oliviero, id. di Montajone (San Miniato);
Barbagallo Ignazio, id. di Viagrande (Catania).

Sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti 29 agosto 1866:

Nicoletti Salvatore, consigliere della Corte di appello di Catanzaro in aspettativa per motivi di salute, confermato in aspettativa per tre mesi per comprovati motivi di salute;
Gualtieri Giuseppe, vice presidente del tribunale civile e correzionale di Catania, collocato a riposo in seguito di sua domanda e per motivi di salute col grado e titolo di vice presidente onorario di tribunale civile e correzionale.

Con decreto del 1º settembre 1866:

Ferri Enrico, consigliere in soprannumero applicato alla Corte d'appello in Parma, rimesso in pianta presso la sezione della Corte d'appello d'Ancona sedente in Perugia.

Con decreto del 5 settembre 1866:

A Lolli Bernardino, già presidente della Gran Corte criminale di Teramo collocato a riposo, sono accordati il titolo ed il grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Perchè acquisti più larga e sicura pubblicità ristampiamo il seguente decreto, già inserto nella Gazzetta del 7 corrente, concernente il termine della presentazione delle opere di pittura pel grande concorso artistico.

Il numero 3169 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,
Visto il regolamento pel concorso ai premii della pittura approvato con Nostro decreto del 4 luglio 1866, nº 3058;
Considerando che per alcuni fu ritenuto insufficiente il termine di un anno per la presentazione delle opere d'arte al suddetto concorso;
Desiderando che sia rimossa ogni difficoltà all'efficacia di tale prova;

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

(Agosto)

Fra i grandi progetti del secolo vi è pur quello di congiungere la Francia e l'Inghilterra con un tunnel sottomarino attraverso le acque di Calais. Esso da varii anni è coltivato con interesse ed ora i giornali ci annunciano che il signor Hawkshaw, rinomato ingegnere, è stato incaricato, non sappiamo da chi, d'intraprendere le operazioni preliminari per determinare il tracciato di questa opera gigantesca. Studii idrografici e geologici dunque saranno iniziati per riconoscere meglio la natura geologica di quel suolo sottomarino e l'esatta profondità delle acque. Questi studii saranno un complemento di quelli già intrapresi dal signor Thomé di Gamond, autore dell'ultimo progetto presentato per questo tunnel sottomarino.

Abbiamo detto dell'ultimo progetto, perchè è fin dal principio di questo secolo che si lavora intorno all'idea di ricongiungere l'Inghilterra al continente, ed i tentativi a cui oggi assistiamo sono stati preceduti da molti altri dello stesso genere.

Un ingegnere di miniere, chiamato Mathieu, fu quello che per il primo studiò il piano di una via sotterranea attraverso lo stretto di Calais. Questo progetto presentato nel 1802 al primo Console consisteva in due tunnel sovrapposti l'uno all'altro, e che nel loro andamento altimetrico presentavano una contropendenza il cui punto culminante era il centro dello stretto. Il tunnel inferiore doveva servire di canale per lo scolo delle acque adventizie, che sarebbero poi andate a depositarsi in serbatoi vuotati continuamente da pompe aspiranti. La galleria superiore doveva ricevere una strada lastricata; rischiarata con lumi ad olio e percorsa da diligenze tirate da cavalli. Per la ventilazione di questo sotterraneo, come per la sua costruzione, l'ingegnere Mathieu proponeva di stabilire un certo numero di camini formati di grossi anelli di ferro e consolidati alla loro base con scogliere.

Le guerre che durante la dominazione napoleonica tennero sempre divisa la Francia dall'Inghilterra impedirono che si pensasse seriamente al progetto Mathieu, nonostante la simpatia che Napoleone nutriva per quest'opera.

Altri progetti tennero dietro a quello di Mathieu, ma pressochè tutti erano una riproduzione di esso e tutti presentavano lo stesso difetto, vale a dire erano fondati sulla pressochè completa ignoranza della natura geologica del bacino della Manica, credendosi falsamente che questo bacino fosse composto di terreni che avrebbero impedito i filtramenti delle acque anche a breve profondità.

Nel 1846 i signori Franchot e Tessier proposero di poggiare sul fondo del mare un tunnel tubulare di ferro, idea che non si volle accettare avuta considerazione alla forte pressione che per l'acqua sovrastante avrebbe dovuto sostenere.

Un altro genere di proposta fu pure fatta dal dottor Payerne, inventore di un battello sottomarino. Egli propose di stabilire la vagheggiata comunicazione servendosi dei suoi battelli sottomarini per gettare in fondo al mare una linea di scogliere su cui avrebbe poggiata una strada coperta lungo tutto lo stretto.

Il progetto del sig. Thomé su cui oggi è più rivolta l'attenzione degli uomini tecnici, consisterebbe nell'aprire attraverso i terreni giurassici di quel sottosuolo un tunnel circolare rivestito in pietra. Nella parte inferiore di questo cilindro correrebbe un condotto di scolo e su di esso una doppia via di ferro con a lato due marciapiedi per il passaggio dei pedoni.

Giovandosi dello scoglio detto di Varna che trovasi ad uguale distanza fra la Francia e l'Inghilterra, il signor Thomé ha immaginato di stabilirvi una stazione marittima a cielo scoperto, ed un'altra interna nel tunnel situata in fondo di una vasta torre aperta nel seno di un isolotto fattizio costruito sul greto del banco di Varna.

A questo isolotto sarebbe annesso un porto difeso da moli.

Nell'interno della torre di Varna una spirale ascendente servirebbe a far salire i vagoni di mercanzie dal piano del tunnel fino al livello dei bastimenti ancorati in quella stazione marittima.

Il profilo del sotterraneo rappresenterebbe una curva concava con pendenze inferiori al 5 per mille.

Ecco quale sarebbe il concetto di quest'opera gigantesca destinata a cambiare aspetto alle relazioni commerciali del vecchio mondo coll'Inghilterra. Il passo di Calais, le Alpi, l'Istmo di Suez sono i tre grandi ostacoli che la natura ha frapposto ad una celere e continuata comunicazione fra le Indie e le estremità settentrionali dell'Inghilterra. Due di questi ostacoli sono già quasi superati, perchè non dovrà esserlo anche il terzo?

È nel mese di agosto che le stelle cadenti raggiungono il loro *maximum*, quindi è cosa ben naturale che a quest'epoca l'attenzione degli astronomi, e molto più quella dei meteorologisti, si volga allo studio di questo curioso fenomeno, da cui oggi voglionsi cavare presagi sullo stato del cielo in vari mesi dell'anno. Il lettore che forse conosce gli studi accurati ed incessanti sulle stelle filanti ai quali da molti anni si è dedicato il signor Coulvier-Gravier in Francia, non si maraviglierà d'imbattersi nel suo nome in una Rivista scientifica del mese di agosto.

Infatti egli anche in quest'anno ha presentato il giorno 20 dello scorso mese una sua memoria all'Accademia delle Scienze, in cui si fa ad esporre i risultati delle osservazioni fatte sulle stelle cadenti nelle notti del 9, 10, 11 agosto, mettendo tali osservazioni in rapporto con quelle dei giorni antecedenti e conseguenti.

Da un quadro annesso alla sua memoria risulta che nei giorni 5, 6, 7, dello stesso mese di agosto il numero orario medio riferito alla mezzanotte con un ciel sereno fu di 16 stelle e 2 decimi di stella; nei giorni 9, 10 e 11 salì a 37 stelle e 7 decimi; e nei giorni 13 e 14 a 18,7. Al dire del signor Coulvier Gravier il massimo della caduta di stelle filanti è in diminuzione fin dal 1848, e lo è tanto più dal 1864 in poi.

Anche in Italia le stelle cadenti hanno i loro osservatori, e fra essi ci piace notare la signora Caterina Scarpellini, che in questo come in tutti gli altri anni, non ha mancato nella notte del 10 agosto, con tutto quell'impegno che è suo proprio, di fare un catalogo delle stelle che in quella notte vide cadere dall'alto del Campidoglio, su cui è posta la sua stazione meteorologica.

In una lettera diretta al comm. B. Trompeo di Torino essa dà ragguaglio di queste sue osservazioni e di quelle fatte a Civitavecchia dal capitano di marina signor Eugenio Alessandrini. Dal suddetto ragguaglio rileviamo che in quello spazio di cielo compreso fra le costellazioni di Perseo, Cassiopea, Orsa maggiore e la Corona, nella notte del 10 agosto furono puntate 50 stelle cadenti di seconda e terza grandezza, oltre due bellissime di prima grandezza.

Se lo studio della meteorologia è bambino, molto più lo è quello delle stelle cadenti, quindi non vi è altro da fare che appellarsi al tempo, all'esperienza, alla osservazione innanzi di pronunciare l'ultima parola.

Il *Moniteur du Sénégal* ci dà notizia di due arditi esploratori dell'Affrica centrale, i signori Mage e Quintin che han fatto ritorno a Medina il giorno 28 maggio.

Essi partirono da San Luigi nel settembre 1863. Lo stato delle acque del fiume permise loro di portarsi fino a Medina in battello a vapore, e ne ripartirono il 24 novembre per compiere la loro missione nell'interno dell'Affrica. Il 27 arrivarono alle cateratte di Gouïna, ed il 10 decembre a Bafaulabé, al confluente del Bafing e del Bakhoy. Ai 27 decembre raggiunsero Koudian, piazza forte di Elhadj Omar, situata a 18 leghe al sud di Bafaulabé. Partiti da Koudian il 9 gennaio 1864 arrivarono il 22 febbraio a Yamina gran centro commerciale sul Niger. A dì 26 s'imbarcarono sulle piroghe per discendere il fiume fino a Ségon, ove posero piede a terra il giorno 28 dello stesso mese.

Le ultime lettere da essi ricevute datavano dal 23 aprile 1864, altre più posteriori andarono

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il termine della presentazione delle opere d'arte che dovrà farsi in Firenze pel suddetto concorso è prolungato fino al primo giorno del febbraio dell'anno 1868.

Art. 2. Il prezzo de' premii sarà levato dai fondi ordinari per incoraggiamenti ed acquisti d'opere d'arte impostati nel bilancio del Ministero di pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Firenze, addì 22 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

BERTI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Circolare alle prefetture del Regno intorno all'Esposizione universale del 1867.

Firenze, 17 settembre 1866.

Questo Ministero, preoccupandosi delle non lievi difficoltà che l'Italia deve superare per presentarsi degnamente in Parigi al solenne convegno del mondo economico, è di avviso che debbano interessarsi ai lavori preparatorii non solo le speciali Rappresentanze chiamate dal Regio decreto 23 dicembre 1865 a promuovere il concorso de' produttori, ma ancora le Autorità provinciali e comunali, le quali non vorranno essere meno sollecite in questa nobile gara di prestazioni.

Il Governo desidera la buona riuscita dell'esposizione, anche perchè non ignora come l'Italia possa trarre un grandissimo beneficio dall'affermare economicamente se stessa, e dal rilevare altrui le sue attitudini naturali e le sue forze produttive. È di suprema necessità che un'impresa onorata del patrocinio dell'Augusto Principe Ereditario, e intorno alla quale pende il giudizio del mondo intero, porti i frutti desiderati. Io interesso perciò i signori prefetti affinchè accolgano premurosamente gli ufficii della Commissione Reale, aiutandone l'opera presso i municipi, i Consigli e le Deputazioni provinciali, gli istituti artistici e scientifici con tutti i mezzi che sono a loro disposizione.

Per il ministro: OTTANA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Si reca a pubblica notizia che in virtù di recenti accordi tra il Governo di S. M. e quello della Confederazione Svizzera i vaglia postali che saranno cambiati fra gli uffizi italiani e svizzeri andranno soggetti, a cominciare dal 1° ottobre p. v., alla tassa di 10 centesimi per ciascuna diecina di lire o frazioni di diecina di lire.

Torino, addì 18 settembre 1866.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il ministro dell'interno, incaricato del portafoglio degli affari esteri, ha spedito la circolare seguente agli agenti diplomatici dell'Imperatore:

Parigi, 16 settembre.

Signore,

Il Governo dell'Imperatore non potrebbe tardare più lungo tempo di esprimere il suo sentimento sui casi che succedono in Alemagna. Dovendo il signor de Moustier restare assente ancora qualche tempo, Sua Maestà mi ha dato l'ordine di esporre ai suoi agenti diplomatici i motori della sua politica.

La guerra che scoppiò nel centro e nel sud dell'Europa distrusse la Confederazione germanica e costituì definitivamente la nazionalità italiana. La Prussia, i cui confini furono ampliati dalla vittoria, domina sulla riva destra del Meno. L'Austria ha perduto la Venezia: essa è separata dall'Alemagna.

In faccia a questi mutamenti considerevoli tutti gli Stati si raccolgono nel sentimento della loro responsabilità; essi chiedonsi quale sia la portata della pace intervenuta testè, quale sarà la sua influenza sull'ordine europeo e sulla situazione internazionale di ciascuna potenza.

L'opinione pubblica in Francia è commossa. Essa ondeggia incerta fra la gioia di vedere i trattati del 1815 distrutti e la tema che la potenza della Prussia non prenda proporzioni eccessive; fra il desiderio del mantenimento della pace e la speranza di ottenere colla guerra un ampliamento territoriale. Essa applaude all'affrancamento completo dell'Italia, ma vuole essere rassicurata contro i pericoli che potrebbero minacciare il Santo Padre.

Le perplessità che agitano gli spiriti e che hanno eco all'estero impongono al Governo l'obbligo di dire chiaramente il suo pensiero.

La Francia non potrebbe avere una politica equivoca. Se è ferita nei suoi interessi e nella sua forza dagli importanti mutamenti che si fanno in Alemagna, essa deve confessarlo francamente e fare i provvedimenti necessari per guarentire la sua sicurezza. Se non perde nulla nelle trasformazioni che si operano, deve dichiararlo con sincerità e resistere alle apprensioni esagerate, alle apprezziazioni ardenti che, eccitando le gelosie internazionali, vorrebbero trascinarla fuor della via ch'essa deve tenere.

Per dissipare le incertezze e fissare le convinzioni bisogna considerare nel loro complesso il passato qual era e l'avvenire qual si presenta.

Nel passato che cosa vediamo noi? Dopo il 1815 la Santa Alleanza riuniva contro la Francia tutti i popoli dall'Ural sino al Reno. La Confederazione germanica comprendeva, colla Prussia e l'Austria, 80 milioni di abitanti: estendevasi dal Lussemborgo sino a Trieste, dal Baltico sino a Trento e ci teneva dentro una cintura di ferro, sostenuta da cinque piazze forti federali; la nostra posizione strategica era incatenata dalle più abili combinazioni territoriali. La menoma difficoltà che noi potessimo avere coll'Olanda e colla Prussia sulla Mosella, coll'Alemagna sul Reno, coll'Austria nel Tirolo o nel Friuli, faceva sorgere contro di noi tutte le forze riunite della Confederazione. L'Alemagna austriaca, inespugnabile sull'Adige, poteva avanzarsi, in un momento opportuno, sino alle Alpi. L'Alemagna prussiana aveva per vanguardia sul Reno tutti gli Stati secondari, senza posa agitati da desiderii di trasformazione politica e disposti a considerare la Francia como la nemica della loro esistenza e delle loro aspirazioni.

Se si eccettui la Spagna noi non avevamo possibilità alcuna di contrarre un'alleanza sul continente. L'Italia era a pezzi e impotente e non era nemmeno nel novero delle nazioni. La Prussia non era nè abbastanza compatta, nè indipendente abbastanza per istaccarsi dalle sue tradizioni. L'Austria era troppo intesa a conservare i suoi possedimenti in Italia perchè potesse intendersi intimamente con noi.

Senza dubbio la pace lungamente mantenuta ha potuto far dimenticare i pericoli di tali assetti territoriali e di tali alleanze, essendo che non appaiono formidabili che quando la guerra scoppia. Ma questa sicurezza precaria la Francia l'ottenne qualche volta al prezzo di vedersi cancellata come attrice nel mondo. Non si può contestare che, pel corso di quasi quarant'anni, ella incontrò in piedi e contro di sè la coalizione delle tre Corti del nord unite dal ricordo delle disfatte e delle vittorie comuni, da analoghi principii di governo, da trattati solenni e da sentimenti di sfiducia verso la nostra azione liberale e civilizzatrice.

Se ora esaminiamo l'avvenire dell'Europa trasformata, quali guarentigie presenta esso alla Francia e alla pace del mondo? La coalizione delle tre potenze del nord è rotta. Il principio nuovo che regge l'Europa è la libertà delle alleanze. Tutte le grandi potenze sono restituite nella pienezza della loro indipendenza, allo svolgimento regolare dei loro destini.

La Prussia ingrandita, libera oramai da qualsivoglia solidarietà, assicura l'indipendenza dell'Alemagna. La Francia non deve adombrarsene. Orgogliosa della mirabile sua unità, della sua nazionalità indistruttibile, essa non potrebbe combattere o avere a male l'opera di assimilazione che si è compiuta or ora e subordinare a sentimenti gelosi i principii di nazionalità che rappresenta e professa verso i popoli. Soddisfatto il sentimento nazionale dell'Alemagna, le sue inquietudini si dissipano, le sue inimicizie si estinguono. Imitando la Francia essa fa un passo che l'avvicina anzi che allontanarla da noi.

A mezzodì l'Italia la cui lunga servitù non aveva potuto spegnere il patriottismo è messa in possesso di tutti i suoi elementi di grandezza nazionale. La sua esistenza modifica profondamente le condizioni politiche dell'Europa; malgrado però suscettività inconsiderate o ingiustizie passeggiere, le sue idee, i suoi principii, i suoi interessi l'avvicinano alla nazione che ha versato il suo sangue per aiutarla a conquistare la sua indipendenza.

Gl'interessi del trono pontificio sono assicurati dalla Convenzione del 15 settembre. Quella Convenzione sarà eseguita lealmente. Ritirando le sue truppe da Roma l'Imperatore vi lascia, come guarentigia di sicurezza pel Santo Padre, la protezione della Francia.

Così nel Baltico come nel Mediterraneo sorgono marine secondarie che sono favorevoli alla libertà dei mari.

L'Austria, sciolta dalle sue preoccupazioni italiane e germaniche, non usando più le sue forze in rivalità sterili, ma concentrandole all'est dell'Europa rappresenta ancora una potenza di 35 milioni di anime cui niuna ostilità, niun interesse separa dalla Francia.

Per quale singolar reazione del passato sullo avvenire l'opinione pubblica vedrebbe non alleati, ma nemici della Francia in queste nazioni affrancate da un passato che ci fu ostile, chiamate ad una vita nuova, dirette da principii che sono i principii nostri, animate da que' sentimenti di progresso che formano il vincolo pacifico delle società moderne?

Un'Europa costituita più fortemente, più omogenea nelle sue divisioni territoriali più precise, è una guarentigia per la pace del Continente e non è nè un pericolo nè un danno per la nostra nazione. La quale coll'Algeria conterà ben presto più di 40 milioni di abitanti; l'Alemagna 37, de' quali 29 nella Confederazione del nord, e 8 nella Confederazione del sud; l'Austria 35; l'Italia 26; la Spagna 18. Or che v'ha egli in questa distribuzione delle forze europee che possa darci inquietudine?

Una potenza irresistibile, è pur rincrescevole, spinge i popoli ad unirsi in grandi agglomerazioni facendo sparire gli Stati secondari. Questa tendenza nasce dal desiderio di assicurare agl'interessi generali guarentigie più efficaci. Forse essa è ispirata da una sorta di previsione provvidenziale dei destini del mondo. Mentre le antiche popolazioni del Continente nei loro stretti territori non crescono che con una certa lentezza, la Russia e la Repubblica degli Stati Uniti d'America possono prima di un secolo contare ciascuna cento milioni d'uomini. Quantunque i progressi di questi due grandi Imperi non siano per noi soggetto d'inquietudine e che al contrario noi facciamo plauso ai loro generosi sforzi a favore di razze oppresse, è nell'interesse previdente delle nazioni del centro europeo il non rimanersi spezzate in tanti Stati diversi senza forza e senza spirito pubblico.

La politica deve elevarsi sopra i pregiudizi ristretti e meschini di un'altra età. L'Imperatore non crede che la grandezza di un paese dipenda dall'indebolimento dei popoli che lo circondano e non vede equilibrio vero che nei voti soddisfatti delle nazioni dell'Europa. In ciò egli obbedisce a convinzioni antiche e alle tradizioni della sua razza. Napoleone I aveva preveduto i mutamenti che si compiono di presente sul Continente europeo. Egli aveva deposto i germi di nuove nazionalità nella Penisola creando il Regno d'Italia, in Alemagna facendo sparire 253 Stati indipendenti.

Se queste considerazioni sono giuste e vere l'Imperatore ebbe ragione di accettare la parte di mediatore che non è stata senza gloria, di arrestare inutili e dolorosi spargimenti di sangue, di moderare il vincitore coll'amichevole suo intervento, di attenuare le conseguenze de' rovesci di fortuna, di proseguire, attraverso tanti ostacoli, il ristabilimento della pace. Egli avrebbe al contrario disconosciuta l'alta sua responsabilità se, violando la neutralità promessa e proclamata, si fosse gittato all'improvviso nei casi di una gran guerra, di una di quelle guerre che ridestano gli odii di razze e nelle quali urtansi nazioni intiere. Quale infatti sarebbe stato il fine di una lotta impegnata spontaneamente contro la Prussia, necessariamente contro l'Italia? Una conquista, un ingrandimento territoriale!.... Ma il Governo imperiale ha da lungo tempo applicato i suoi principii in materia d'ampliamento di territorio. Esso comprende, ha compreso le annessioni che son comandate da una necessità assoluta, che uniscono alla patria popolazioni le quali hanno gli stessi costumi, lo stesso spirito nazionale che noi, e chiese al libero consentimento della Savoia e del contado di Nizza il ristabilimento delle nostre frontiere naturali. La Francia non può desiderare che gl'ingrandimenti territoriali che non alterino la potente sua coesione; ma deve sempre intendere al suo ingrandimento morale o politico, facendo servire la sua influenza ai grandi interessi della civiltà.

È sua politica cementare la concordia fra tutte le potenze che vogliono mantenere il principio d'autorità e ad un tempo favorire il progresso. Tale alleanza toglierà alla rivoluzione il prestigio del patronato, onde pretende coprire la causa della libertà dei popoli e conserverà ai grandi Stati illuminati la saggia direzione del movimento democratico che dappertutto manifestasi in Europa.

Vi ha tuttavia nelle emozioni che presero il paese un sentimento legittimo che convien riconoscere e precisare. I risultamenti dell'ultima guerra contengono un insegnamento grave e che non ha costato nulla all'onore delle nostre armi; essi c'indicano la necessità, per la difesa del nostro territorio, di perfezionare senza indugio il nostro ordinamento militare. La nazione non fallirà a questo dovere che non potrebbe essere una minaccia per nissuno; essa ha il giusto orgoglio del valore de' suoi eserciti; le sue suscettività, destate dalla memoria de' suoi fasti militari, dal nome e dagli atti del Sovrano che la governa, non sono che l'espressione della sua volontà energica di mantenere al securo il suo rango e la sua influenza nel mondo.

Riepilogando, dal punto di vista elevato donde il Governo imperiale considera i destini dell'Europa, l'orizzonte gli pare libero di eventualità minacciose; formidabili problemi che dovevano essere risoluti perchè non si possono sopprimere, pesavano sui destini dei popoli; avrebbero essi potuto imporsi in tempi più difficili; hanno ricevuto la loro soluzione naturale senza troppo violente scosse e senza il concorso pericoloso delle passioni rivoluzionarie.

Una pace che riposerà sopra somiglianti basi sarà una pace durevole.

Quanto alla Francia, da qualsivoglia parte essa volga lo sguardo non vede nulla che possa impedire il suo cammino o turbare la sua prosperità. Conservando con tutte le potenze relazioni amichevoli; retta da una politica che ha per segni della sua forza la generosità e la moderazione; appoggiata all'imponente sua unità; col suo genio che raggia dappertutto; co' suoi tesori e il suo credito che fecondano l'Europa; colle sue forze militari sviluppate, e circondata oramai da nazioni indipendenti: la Francia resterà non meno rispettata.

Tale è il linguaggio che voi dovrete tenere nelle vostre relazioni col Governo presso cui siete accreditato.

Gradite, ecc.

LA VALETTE.

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino, 14, alla *Corresp. Havas:*

In questo momento pendono trattative fra due dei sovrani spodestati: l'Elettore di Assia, ed il duca di Nassau, allo scopo di indurli a rintunziare ai loro diritti di sovranità.

Mi si assicura che il Governo subordinerebbe a questa rinunzia l'assetto degli affari privati dei principi spodestati.

I sovrani potrebbero appellarsene ai tribunali; ma è evidente che, nel caso, essi dovrebbero riconoscere almeno le autorità prussiane instituite nell'Assia e nel Nassau.

Si pretende che le trattative sieno bene inoltrate.

Il giorno stesso dell'entrata delle truppe in Berlino il *Monitore Prussiano* pubblicherà la lista delle promozioni nell'esercito, lista che sarà assai lunga. Non fa duopo il dirlo, che in quel giorno avrà luogo la distribuzione delle decorazioni.

Questa mattina il principe Federico Carlo, comandante in capo il primo esercito nella guerra contro l'Austria, ha ricevuto al suo palazzo di Glienelke, presso Potsdam, una deputazione composta del primo borgomastro di Berlino, signor Leydel, di sei membri del municipio e di tredici membri del corpo degli scabini, la quale gli presentò un indirizzo di riconoscenza per i grandi servigi resi alla patria.

Inutile il dire che la deputazione ebbe le più cordiali accoglienze.

L'attuale sessione della Camera dei deputati non sarà chiusa nè prorogata prima che la Camera non abbia presa una risoluzione definitiva sul progetto di legge pel prestito dei 60 milioni di talleri. Si parlò di una proroga di trenta giorni, e in forza della costituzione la proroga non può essere di un termine più lungo, ma si comprende facilmente che questo ritardo non basterebbe per compiere i nostri lavori necessari a preparare il progetto del bilancio per l'annata finanziaria del 1867.

Le trattative di pace col principato di Reuss, (ramo primogenito) non camminano più di quelle col re Giovanni.

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna, 14, al *Journal des Débats:*

La situazione finanziaria è assai poco brillante; l'incasso metallico della Banca è di 153 milioni, 50 dei quali rimasero depositati a Comorn, e la totalità della carta-moneta sorpassa di molte centinaia di milioni questa povera riserva.

Della cassa dello Stato è poi proibito il parlarne.

Il linguaggio del partito di Deak è questo: Ministero responsabile per l'Ungheria, per la Gallizia, per la Boemia, ed in ogni Ministero un ministro di agricoltura e commercio che sia un agricoltore ed un industriale, l'imposta stabilita su nuove basi, l'esercito ridotto alla metà del suo effettivo attuale.

Il Ministero messo alle strette dagli Ungheresi affinchè si pronunziasse, aggiornò indefinitamente la soluzione delle questioni ardenti; dappoichè i deputati dell'Ungheria dissero: « O tutto quel che dimandiamo, o nulla » il ministro loro rispose: « Vedremo. »

Il Ministero ebbe l'offerta di un appoggio.

Le società stiriane dette *Gli amici della costituzione* si riunirono a Gratz ed a Ansee, quest'ultima vicina a Ischl, dove si trova la famiglia imperiale, ed adottarono le seguenti risoluzioni: « È necessaria l'unione intima colla nazionalità tedesca austriaca; è respinta l'idea della centralizzazione del potere per tutto l'Impero; ed è pure respinto il federalismo che non è altro che l'attuazione della formula « *divide et impera.* »

Tra tutti i mezzi proposti si riguarda come solo possibile il dualismo; idea del conte Belcredi, in senso liberale, e con un governo costituzionale. A questo effetto la Stiria aiuterà con ogni sua possa il governo.

Ora l'Ungheria respinge energicamente il dualismo; così pure la Croazia, la quale respinge pure il suo assorbimento nel Regno ungherese; la Boemia lo accetterebbe di buon grado, la Gallizia accetterà quello che la Russia permetterà che le si conceda.

La popolazione e la stampa popolare continuano a mostrare la più grande simpatia per la Sassonia.

Sgraziatamente le notizie sono poco favorevoli.

La Prussia calcola il tempo che può ancora far perdere; pare che conti sulla lontananza del re e dell'esercito, sulle noie prodotte dalla occupazione, e speri trarre a poco a poco il popolo sassone a domandare l'annessione pura e semplice alla Prussia.

Sono già tredici giorni che le trattative furono riprese dopo il prolungamento dell'armistizio, e non è ancora risoluta la questione dell'occupazione della Koenigstein.

— La *Neue Freie Presse* parlando delle future combinazioni di alleanze possibili per l'Austria nella questione d'Oriente termina col dire:

La nostra posizione geografica non ci permette di rimaner neutrali quando il momento decisivo sarà venuto.

Se la potenza russa passa le Bocche del Danubio noi corriamo pericolo di essere schiacciati, e la formazione di Stati slavi indipendenti al mezzodì, i quali potrebbero esercitare la loro forza d'attrazione sui nostri Slavi del sud, non è senza pericolo per noi.

D'altronde è da temersi che il fermento rivoluzionario della penisola del Balcan arrivi sino nelle nostre vicinanze.

Ma tutto questo è un nonnulla in paragone dei pericoli che noi corriamo prendendo parte imprudentemente per l'uno o per l'altro, o volendo barcheggiarla in tutti i sensi; ciò che potrebbe finire per serrarci fra l'incudine ed il martello.

La politica dei tempi antichi, le tradizioni di quest'Austria, di cui il principe Eugenio portò il vessillo vittorioso sino al Balcan, ci assegnava la parte che la Russia ed i suoi popi hanno usurpata, dal momento che i Thugut ed i Metternich giudicarono opportuno opporsi alla sollevazione dei Greci.

Istituzioni liberali all'interno, e più di tutto conciliazione completa coll'Ungheria sono il solo mezzo per scemare il pericolo che la questione d'Oriente, sollevata una volta, nasconde nel suo seno per l'Austria.

AUSTRIA. — Si legge nella *France:*

Le nostre corrispondenze di Vienna ci danno

---

perdute, facendo parte di un bagaglio che fu derubato, sicchè per più di due anni si mancò di loro notizie.

I fanghi medicinali dell'isola d'Ischia, rinomati all'estero quanto in Italia, hanno fornito ad un chimico inglese il sig. Phipson l'oggetto di un accurato studio chimico sulla loro composizione e proprietà. I fanghi che egli ha sottoposto ad analisi sono quelli detti di *Gurgitello* e dell'*Avita*, i quali gli furono spediti a Londra entro due fiaschi. Benchè formati all'incirca delle stesse sostanze, pure questi due fanghi differiscono per il loro aspetto ed odore; essi sono formati di granelli feldesfatici e vulcanici che provengono dal logoramento delle roccie locali, e costituiscono una sabbia resa fangosa dall'acqua e dagli avanzi di materie vegetali. Questi granelli osservati colla lente e col microscopio si son trovati formati di lava e di altre sostanze, oltre qualche raro frammento di marmo.

Secondo il signor Phipson, il color nero del fango dell'Avita è dovuto ad un leggero strato di sulfuro di ferro nero che involge ciascun grano di feldespato verde. Stando all'aria questo sulfuro si ossida ed allora il fango dell'Avita diviene completamente simile a quello di Gurgitello. Un'osservazione curiosa si è fatta circa l'azione dell'acido solfidrico su questi fanghi, ed è che esso attacca l'ossido ferruginoso delle roccie feldespatiche a preferenza degli alcali di queste stesse roccie, come lo provano i grani in colori e vitrosi che si trovano nel fango dell'Avita, i quali posti a contatto con quest'acido non subiscono la più piccola decomposizione.

L'acqua separata dalla sabbia e dalle materie vegetali dei fanghi, all'infuori di un leggero odore putrido non presenta nessuna proprietà particolare. La quantità di acido solfidrico che essa contiene è di 600 millesimi del suo peso.

Il bromo e lo jodio non si sono potuti isolare tanto nei fanghi che nell'acqua che se ne è separata.

Il fango dell'Avita disseccato all'aria e posto in presenza di una calamita, questa all'estremità si ricopre di una quantità notevole di ossido di ferro magnetico.

Opina il signor Phipson che l'azione terapeutica dei fanghi dell'isola d'Ischia debba attribuirsi alla frizione che producono sulla pelle i grani di sabbia, ed alla piccola quantità di zolfo che essi contengono allo stato di acido zolfidrico, e di sulfuro nero di ferro.

Il pericolo di esplosione è un serio ostacolo alla diffusione dell'uso della nitroglicerina come succedanea della polvere pirica. Formidabili esplosioni infatti hanno in questi ultimi tempi avuto luogo a bordo dei navigli, in cui trovavansi depositate grandi quantità di questa sostanza, e molti sono gl'infelici che hanno subito le conseguenze di tali infortunii. È innegabile che a fronte di sì grave pericolo la nitroglicerina perda molto della sua importanza, sia pure che essa possegga ad ugual volume una attività 13 volte più grande di quella della polvere, il farne uso però sarà sempre di pericolo per chi è costretto di maneggiarla. Ora nel *Mining Journal* troviamo annunciato che si è trovato modo di toglierle questa sua proprietà esplosiva; sentiamo in qual modo. Si mescoli ad essa dell'alcool metilico, detto comunemente *spirito di legno* e non si correrà più rischio di vederla esplodere sia per l'azione del calore, che per quella degli urti. Quando uno poi se ne vuol servire non ha da fare altro che aggiungere acqua al mescuglio, quest'acqua assorbisce l'alcool, e la nitroglicerina cade in fondo al recipiente d'onde si estrae per mezzo di un sifone. Questo processo si dice sia stato sperimentato con successo in America, dove vi è pur pur stato campo di provare che la nitroglicerina dopo la sua separazione dall'alcool nulla perde delle sue qualità esplosive.

Alla dotta ed elegante penna del signor Elia di Beaumont, senatore dell'impero e segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze di Parigi, siam debitori di una illustrazione della vita e dei lavori zoologici di un naturalista figlio adottivo dell'Italia, il principe Carlo Luciano Bonaparte, nome abbastanza noto nei rivolgimenti politici dei quali fu teatro lo Stato romano nei primi anni del pontificato di papa Pio IX. Il lavoro del signor Beaumont è stato sottoposto ad alcune riflessioni, che il signor Richard (du Cantal) ha sottoposto al signor Drouyn de Lhuys, presidente della Società Imperiale di acclimatazione, di cui il principe Carlo Luciano fu uno dei fondatori più illustri ed operosi.

Figlio di Luciano fratello di Napoleone I, e d'Alessandrina di Bescamps, il principe Carlo Luciano nacque a Parigi il 24 maggio 1803; nell'anno 1822 a Brusselle sposò la principessa Zenaide Carlotta Giulia Bonaparte, figlia di Giuseppe re di Spagna, e quindi partì per gli Stati Uniti. I primi studi di storia ai quali si dedicò furono quelli di botanica, però credette di dover preferire quelli del regno animale siccome più consentanei all'ordine d'idee che egli voleva seguire, e quindi ad essi si consacrò per tutta la sua vita con zelo ed abnegazione, a partire dall'età di 19 anni. Le sue prime ricerche zoologiche le fece nell'America del Nord, dove i suoi lavori a buon diritto gli acquistarono grande rinomanza presso i naturalisti.

Ritornato in Europa nel 1828, il principe Carlo si dette a studiare la zoologia del vecchio mondo, e concepì l'idea che poi attuò di una grande opera sul regno animale dell'Italia a cui fecero plauso e si sottoscrissero tutti i naturalisti più emifienti.

Fu membro corrispondente dell'Istituto di Francia e delle più rinomate Accademie scientifiche dell'Europa e dell'America, che sarebbe troppo lunga cosa il nominare.

Il signor Elia di Beaumont ha enumerato 87 lavori di storia naturale scritti dal principe Bonaparte in varie lingue. L'amore per la scienza lo animò fino agli estremi della sua vita, nè le gravi sofferenze della malattia che nel 1857 lo condusse al sepolcro valsero ad estinguere nel suo cuore il sacro fuoco della scienza. Pochi istanti prima di morire, narra il signor Richard di aver veduto innanzi a lui dei domestici che gli sorreggevano dei libri di zoologia nei quali leggeva.

Il principe Carlo Luciano Bonaparte è considerato dal dotto segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze come uno dei naturalisti più felici, ed il più ingegnoso e laborioso di quanti la Francia ne ha veduti nascere. Noi con orgoglio prendiamo nota di tale giudizio, perchè riguardiamo il Bonaparte come una nostra gloria scientifica. Degno nepote del gran Capitano, ne fu sagace osservatore dei principii politici e delle massime circa l'influenza che le scienze esercitano sull'avvenire dell'umanità.

Se la morte non lo avesse colpito nella fresca età di 54 anni, egli avrebbe certo proseguito suoi studi, e chiamato poco tempo innanzi di morire a dirigere il Museo di storia naturale a Parigi, avrebbe saputo mostrarsi degno di tanto ufficio. In questo Museo ora si conservano la biblioteca, le opere, i manoscritti e la sua corrispondenza scientifica, oltre parecchi libri con postille scritte di sua propria mano.

Quattro mesi or sono l'Italia perdeva nell'illustre Mariannini uno dei più distinti cultori della fisica. Egli era anche presidente della Società italiana delle scienze detta dei Quaranta, la quale perciò il giorno 27 agosto procedette alla nomina del suo nuovo presidente, che risultò eletto nella persona del commendatore Matteucci. Questa nomina ha prodotto una favorevole impressione in tutti coloro che hanno a cuore il lustro degli studi patrii, giacchè il sapere e l'operosità del Matteucci sono una garanzia delle cure ch'egli vorrà spendere in favore di questa Società a cui oggi presiede, e di ciò ha già dato una prova coll'atto generoso di fondare un premio consistente in una medaglia d'oro di lire 200 da conferirsi, ogni anno il 27 agosto, da un Comitato della Società secondo norme che saranno in seguito pubblicate, all'autore della memoria o scoperta di fisica più importante, all'interno od all'estero, fatta in questi ultimi tempi. I premii sono un grande stimolo ad incoraggiare gli studi, e perciò noi facciam plauso al nobile pensiero del Matteucci.

dei particolari precisi ed autentici riguardo alle trattative pendenti fra il Governo austriaco e l'Ungheria.

Le trattative non sono nè portate al termine, nè interrotte; due cose sono positive, cioè: che il ministro Belcredi dichiarò esser pronto ad accordare un Ministero speciale in conformità alle leggi del 1848, esprimendo però la speranza che la Dieta dopo di avere avuta la soddisfazione di veder realizzata la sua idea fissa della continuità del diritto della Ungheria, non tarderà a rivedere le leggi suddette che sono in gran parte incompatibili colla esistenza solida della monarchia.

Il Ministero riconosce pure accettabile nella sua essenza il progetto elaborato da una sotto Commissione dell'ultima Dieta, riguardo al modo di trattare gli affari comuni all'Impero; solo domanda alcune garanzie per l'unità dell'esercito e delle finanze generali, e siccome spetta alla Dieta il decidere, così egli vorrebbe assicurarsi della maggioranza riguardo a questi punti importanti.

Fin ora le trattative corsero sempre quasi esclusivamente su questioni di principio; la questione di nomi e di persone fu toccata leggermente.

L'Assemblea dei deputati tenutasi a Auzsee essendosi pronunziata per il dualismo moderato si è definitivamente rotta colla vecchia tradizione del Reichsrath, e perciò si è un po' ravvicinata al Governo.

Questo cambiamento non manca di provocare delle gravi obiezioni per parte del partito unitario e pure parlamentare, che cerca rifugiarsi dietro la Carta del febbraio.

Le conseguenze saranno buone quando siano introdotte le riforme necessarie nei diversi rami della pubblica amministrazione.

— Si legge nel *Debatte*:

Per quanto dolorosa possa essere la ferita portata dagli ultimi avvenimenti all'Austria come Stato della Confederazione tedesca, da quest'epoca disgraziata avrà forse principio la rigenerazione nazionale delle popolazioni tedesche della monarchia, e si aprirà per esse un èra più soddisfacente.

Mentre tutte le nazionalità dell'Impero si agitano, forse troppo dal punto della tranquillità interna, i Tedeschi sempre più e più si prevalgono dell'appoggio morale che loro prestavano i vincoli, che li univano colla grande Confederazione tedesca; ed è di là che essi aspettano la loro guarigione, la loro salute.

Ma dacchè hanno acquistato il triste convincimento che questa Confederazione non era più capace di salvare nemmeno se stessa, i Tedeschi dell'Austria cominciarono a sentire che la questione « dell'essere o non essere » dipende unicamente dalle loro proprie forze; che non possono più far calcolo « sull'appoggio naturale dei quaranta milioni che conta la loro razza » ma soltanto possono far conto su sè stessi.

E così i Tedeschi dell'Austria cominciano una vita nuova.

PAESI BASSI. — Si legge nel *Nieuwe Rotterdam Courant* del 12:

Come i nostri lettori potranno accertarsi dal bollettino della Borsa, ieri non si fecero affari alla borsa di Amsterdam.

Ecco quanto sappiamo in proposito: in seguito a provvedimenti presi dal Municipio di Amsterdam per proibire quest'anno le Kermesse, lunedì la Borsa rimase chiusa al pubblico che non ha affari, ed i biricchini di Amsterdam si trovarono mancanti del permesso di venire a battere il tamburo alla Borsa durante la prima settimana della Kermesse, come è costumanza antica.

Per metter fine ai disordini di cui in questa occasione fu teatro la piazza del Dam, si aveva deciso di aprire al martedì alle quattro e mezzo la Borsa per il pubblico; ma la folla accalcata sulla piazza del Dam era già considerevole per modo, che al momento d'aprire le porte per gli abituali della Borsa non si potè impedire una invasione del popolo.

Per questa ragione non si fecero affari, e la Società dei fondi pubblici ha annunziato che non vi sarebbe listino ufficiale.

SPAGNA. — Si scrive da Madrid, 7, al *Moniteur*:

Il 1° di questo mese ebbe luogo l'installazione dei membri stati recentemente nominati al Consiglio di Stato. Il signor Serjas Lozano chiamato a presiederlo prestò il giuramento prescritto dalla legge, e lo prestarono pure i nuovi consiglieri.

La direzione delle contribuzioni indirette attende, per quanto il può, alla redazione e pubblicazione dei quadri generali del commercio estero negli anni 1864 e 1865; ma intanto sinchè non sia compito questo lavoro è stato deciso che questa direzione redigerebbe ogni mese uno stato delle merci importate dall'estero, e dalle colonie, stato che verrà pubblicato nella *Gazzetta di Madrid*.

Gli stessi particolari che interessano sì vivamente il commercio saranno pubblicati ugualmente ogni mese riguardo all'esportazione.

Ebbe luogo con immenso concorso di popolo la inaugurazione della strada ferrata che riunisce Granata a Malaga e Madrid. Si trovarono presenti a questa festa, che ebbe luogo il 31 agosto a Loja, l'arcivescovo di Granata, il capitano generale, il governatore civile, l'alcade correggitore e la deputazione provinciale.

Di fronte alle strettezze finanziarie il governo ha risoluto di dimandar al paese il pagamento anticipato di una parte delle contribuzioni dell'anno prossimo. Riguardo a questa operazione si ebbero dalle provincie le migliori notizie, sicchè pare che sarà presto terminata.

Allo stesso tempo il governo aveva imposto a tutti i suoi impiegati una riduzione momentanea dei loro stipendii, e con una circolare indirizzata a' vescovi aveva loro fatto conoscere il suo desiderio di vedere il clero contribuire a risultati che preme di ottenere, acconsentendo ad una diminuzione proporzionata della somma che riceve dallo Stato.

Si spera che questo appello sarà ben inteso, ed abbiamo già la risposta dei vescovi di Cordova, Cuenca, Orihuela, Jaen, Salamanca, Zamora, Lerida, Granata che danno il loro assenso a questo provvedimento.

Del resto il grande affare dell'ammortamento dei beni del clero è molto avanti.

Il vescovo di Cadice ha mandato al governo l'atto di cessione dei beni della sua diocesi, e non rimangono più che sei vescovi dai quali si aspettano i documenti necessari alla vendita delle proprietà ecclesiastiche.

A Pampellona avrà luogo una grande cerimonia; si tratta del trasporto delle spoglie dei re di Navarra nella cattedrale di quella città. Queste tombe sono attualmente nel monastero di Beira. La deputazione provinciale di Navarra si portò dalla regina per pregarla ad assistere a questa cerimonia.

— Si legge nel *Times*:

Nuova-York, 5 settembre:

Il Presidente Johnson e il suo seguito continuano il giro nel Sud, e sono ricevuti con entusiasmo dalle popolazioni. Il Presidente ha fatto molti discorsi. In alcuni luoghi i Radicali, tra la folla, hanno interrotto le ovazioni del Presidente con fischi e grida di « traditore ».

A Detroit Johnson fece un discorso pieno di rampogne contro il Congresso.

Seward in un discorso dichiarò che tutti gli sforzi per separare Grant e Seward tornerebbero vani. Predisse la caduta de' Repubblicani se continuano nel sistema radicale.

Si teme che vi saranno a Chicago de' tumulti nel tempo della visita del Presidente. La Camera di commercio ha negato di concedere la sala per il ricevimento del capo dello Stato.

La Convenzione radicale si riunì a Filadelfia il 3 del corrente. I delegati di quasi tutti gli Stati del sud erano presenti, e i generali Butler, Burnside, Douglas e altri Radicali. I delegati del Sud e del Nord si riunirono in vari punti per discutere. Il senatore Chandler fece un discorso e dichiarò che se il Presidente non eseguiva le leggi il Congresso lo avrebbe messo in stato d'accusa.

Notizie giunte da Vera-Cruz dicono che gl'Imperiali hanno cominciato una nuova campagna contro lo Stato di Chihuahua.

ASIA. — Abbiamo notizie da Calcutta 8 agosto e da Singapur 6 dello stesso mese. Continua a regnare la fame in parecchi distretti delle Indie. I provvedimenti di soccorso, del resto mal ordinati, sono insufficienti al bisogno, e in vari luoghi muoiono sulle strade migliaia di persone al giorno per mancanza di cibo. Il numero degl'indigenti che vengono mantenuti a Calcutta dalla carità degl'indigeni è di oltre 20,000 e va crescendo quotidianamente. — Il Governo nepalese decise d'inviare una missione a Pekino per ristabilire le relazioni che esistevano anteriormente fra il Nepal e la Cina. Benchè si cerchi di dare poca importanza alla cosa, pare si abbia in mira uno scopo politico. — Dicesi che tutti i posti militari inglesi nei *duars* del Bhutan verranno abbandonati, ad eccezione di Buxa, e che il forte di Dalimkote sarà demolito.

Da Saigon riferiscono che i ribelli annamiti seguitano a molestare gli avamposti francesi. Or è qualche tempo 5000 di essi si avanzarono a cinque miglia dalla città, onde il governatore stimò necessario di pubblicare un proclama, col quale invitava i residenti ad armarsi ed a porre le loro case nel miglior stato di difesa possibile. I ribelli però furono poscia respinti, e gli avamposti vennero rinforzati. I Francesi perdettero un colonnello, un capitano e un luogotenente. Cinque o sei ribelli furono presi, e saranno giustiziati fra breve. Dopo questi fatti gli Annamiti si serbarono tranquilli e non fecero più parlare di sè. (*Osservatore Triestino*).

— Si legge nel *Morning Post*:

Il *Friend of India* del 1° agosto racconta che la carestia in Orissa diventa più terribile giudicandone dal gran numero di coloro che muoiono prima di arrivare ai centri di soccorso. Nella presidenza di Madras lord Napier è andato in persona per mare a visitare Ganjam il distretto più colpito, ove s'è radunato un grande Comizio per proporre de' provvedimenti di soccorso per quella città, Salem, Coimbatore, ecc. In quel *meeting* fu sottoscritto in un'ora tanto quanto si è raccolto dal pubblico nel Bengala negli ultimi quattro mesi.

Lo stesso giornale narra la grande indignazione che suscitò in Calcutta e Bombay la lettera del cassiere della Banca Agra e Masterman che rigetta il biasimo per aver interrotti i pagamenti sulle succursali di Calcutta e di Bombay.

I giornali di Hong Kong, che arrivano al 28 luglio, non hanno notizie importanti. La nave di S. M. *Opossum* e *Osprey* ha distrutto una giunca di pirati nella baja di Samoy.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il sindaco di Firenze, rende pubblicamente noto che il R. Governo lo ha autorizzato a prorogare di cinque giorni e così fino a tutto il 24 del corrente mese il termine utile per quei contribuenti che intendano di assumere in proprio la quota di prestito per la quale sono inscritti nei ruoli compilati dall'Agenzia delle tasse.

Le sottoscrizioni continueranno quindi a riceversi in ciascun giorno nei locali terreni della Canonica di San Gaetano con ingresso dalla via de' Pescioni n° 11, dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane e dalle 7 alle 10 pomeridiane.

Dal palazzo comunale li 20 settembre 1866.

Il Sindaco
L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

— Il Comitato Fiorentino dell'Associazione medica italiana è convocato per il dì 23 corrente, a ore 12 meridiane precise, nella Biblioteca del R. Arcispedale di Santa Maria Nuova.

Ordine del giorno:

Comunicazione del programma del Congresso;
Studio sul mandato da darsi ai deputati (delegati.)

Firenze, 17 settembre 1866.

Il Segretario
D. AMERIGO BORGIOTTI.

— *La R. Accad. della Crusca* nell'adunanza collegiale del 14 d'agosto di quest'anno 1866, elesse a socio residente Niccolò Tommaseo, già del numero dei corrispondenti; e nella successiva del 28 del mese medesimo elesse parimente a socii residenti il commendatore Raffaele Lambruschini, già corrispondente anche esso, e il commendatore Achille Mauri: i quali atti furono confermati con Regio decreto del 12 corrente settembre.

Questa elezione di letterati non toscani a residenti, si è potuta fare ora per la prima volta per essere stato abolito dall'Accademia, col consenso del R. Governo, l'art. 5° del suo statuto in quella parte dove si richiedeva pei residenti l'origine toscana.

Il Segretario
B. BIANCHI.

— Leggesi nella *Nazione*:

Ieri venne firmato tra il sindaco di Firenze e la casa Laidlaw di Glascow il compromesso per l'esecuzione dell'acquedotto che deve condurre le acque nella nostra città, e la casa Laidlaw depositò la prima cauzione di lire 10,000 di rendita nella casse del municipio. Tale cauzione sarà portata a lire 40,000 di rendita alla stipulazione del contratto definitivo.

Sappiamo inoltre che il progetto particolareggiato della prima sezione dell'acquedotto è stato già dall'ingegnere Cantagalli rimesso nelle mani del sindaco.

— Il Consiglio comunale di Noviglio (Abbiategrasso) assegnava, e quella Giunta municipale distribuiva, a sussidio delle famiglie bisognose dei difensori della patria ed in soccorso dei feriti, le lire 200 stanziate per la festa dello Statuto, e la Giunta comunale stessa elargiva a carico comunale altri sussidii alle famiglie stesse. Nello stesso comune poi il signor Giacomo Giani, proprietario, impartiva generosamente l'ordine, che per ogni famiglia abitante nelle di lui proprietà di Conigo e Conago, avente figli nell'armata, venga corrisposta una lira al giorno, da quello della chiamata del soldato sino a quello del ritorno. Il numero di tali famiglie è di quattordici.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Da un accurato spoglio delle singole statistiche degli ospedali e della statistica generale dei casi e morti di cholera si poterono dedurre i seguenti raffronti che sottoponiamo alla considerazione dei lettori:

A tutto il giorno 14 corrente i casi di cholera constatati sommavano a 681 — di questi, 357 si curarono a domicilio, e su questo numero si verificarono non meno di 274 decessi (il 77 p. 0/0) — 249 vennero ricoverati negli ospedali temporanei municipali e ne morirono 142 (il 57 p. 0/0) — 75 ebbero cura nei diversi spedali della città (Manicomio, Pammatone, Spedali militari) e su queste categorie si ebbe la cifra di 34 decessi (il 45 p. 0/0). — Negli ospedali temporanei del municipio la mortalità, quantunque grandemente minore di quella che si verificò nei domicili privati, è tuttavia piuttosto grave, e la cagione ne è il trasportarsi che ivi si fa dei malati generalmente in condizione di malattia già aggravata stante la tardività delle denunzie e la riluttanza di moltissimi ad esser trasferiti negli ospedali nel primo periodo del morbo.

Negli spedali municipali una parte dei superstiti sono guariti completamente, gli altri sono tuttora sotto cura, la maggior parte però in condizione di piena convalescenza.

— Abbiamo riferito testè i ragguagli portatici dal *Monitore delle Marche* intorno all'inondazione di Rimini. A riparare in qualche parte ai gravissimi danni che vi produsse s'istituì un Comitato di soccorso presieduto da quel sottoprefetto F. Lamponi, coadiuvato da Commissioni speciali per la città. Il Comitato si rivolge alla carità pubblica col seguente appello:

« La gravissima sventura onde furono colpite il 12 corrente settembre misere famiglie di questa città rimaste prive di quanto è indispensabile alle prime necessità della vita, a stento salvata dal furore delle acque del Marecchia, che irrompendo d'un tratto inondarono i popolosi borghi S. Giuliano e Marina, e circa una terza parte dell'interno, ha commosso al vivo quanti sentono in cuore affetti pietosi.

« Il R. prefetto della provincia, commendatore De-Luca, prontamente accorso a confortare la città colla sua presenza, promoveva di concerto col municipio la formazione di un Comitato per soccorsi; e provvidamente otteneva dal Governo del Re un sussidio di lire 5,000.

« Il municipio che fino dai primi istanti del disastro adoperò tutti i mezzi in suo potere per alleviarne le conseguenze, non mancherà per quanto le sue forze il consentono, di continuare nell'opera.

« I sottoscritti nel costituirsi in Comitato, compresi della gravità de' mali a ristorarsi e della sproporzione de' mezzi sperabili in un paese, ove molte delle private fortune subirono enormi perdite, sentono il debito di rivolgersi immediatamente non solo alla carità cittadina, ma alle provincie e città consorelle, in particolare alle vicine dell'Emilia e delle Marche per invocarne i soccorsi.

« Quella solidarietà che esiste fra i cittadini e i paesi della patria comune, cui la città nostra in simili casi non venne meno, ne rassicura che il nostro appello non rimarrà senza risultato.

« Con tutto questo non ci proponiamo al certo d'indennizzare gli incalcolabili danni sofferti: ma unicamente sovvenire alle più urgenti necessità, alleviare le più dolorose miserie.

« A riuscirvi nel miglior modo contiamo sul generoso concorso dei concittadini che accetteranno dividerne con noi le cure, costituendosi in Commissioni speciali per rioni, e sull'appoggio di quanti altri vorranno associarsi ad uno scopo sì patriottico e santo.

« Rimini, 16 settembre 1866. »

Il Comitato
(seguono le firme.)

— Il veneziano avvocato Salviati donò alla nazione degli Stati Uniti d'America, offerendolo a quella Camera dei rappresentanti, un ritratto del fu Presidente Lincoln, fatto in mosaico a smalti nel suo stabilimento.

Sopra proposta del signor Raymond la Camera decise a voti unanimi che « il Parlamento « accetta il ritratto di Abramo Lincoln, offerto « dal signor Salviati della città di Venezia, con « ringraziamento al donatore; e il ritratto sia « collocato, per la guarentita sua custodia, nella « biblioteca del Parlamento. »

Il Senato approvò la decisione della Camera dei rappresentanti.

ULTIME NOTIZIE

Le notizie ultime che si hanno di Sicilia recano che il mare era sempre impraticabile, e non si erano potute ancora ristabilire le comunicazioni dirette con Palermo. Si assicurava però da persone che si erano spinte molto prossimamente alla città che non si scorgeva dal di fuori indizio alcuno di violenze o d'incendi in essa, salvo qualche raro colpo di fucile.

Le manifestazioni dello spirito pubblico nel rimanente dell'Isola continuavano ad essere ottime.

Il municipio di Catania ha deliberato ieri il seguente indirizzo al Re:

« Una mano di uomini non si sa se più tristi che sedotti hanno gettato il disordine nella città di Palermo. Già precorsi da ladroneggi, hanno alzata una bandiera che non è quella da noi levata innanzi l'Europa col plebiscito 21 ottobre 1860, che noi siamo fermi a mantenere alta col sacrificio delle nostre sostanze, col sangue, colla vita nostra. L'atteggiamento della città che abbiamo l'onore di rappresentare vi è ampia prova, o Sire, dei sentimenti di indignazione che hanno destato le convulsioni in cui si agita Palermo, e della inalterabile fede che è nei cuori di questo popolo verso i limiti della patria italiana, verso le istituzioni costituzionali, verso di Voi, che ne siete il più onesto ed il più saldo mantenitore. Permettete che alziamo anche una volta, innanzi ai pochi nemici che ci restano, il grido che ci fa uniti in venticinque milioni di fratelli:

« *Viva l'Italia! Viva il Re!* »

La Guardia Nazionale di Catania e il municipio di Acireale colla intera popolazione si uniscono in questi medesimi sentimenti.

Consimili indirizzi hanno votato anche i municipi di Augusta, Siracusa e Modica.

Composizione degli uffici di presidenza dei Consigli provinciali nella sessione ordinaria del 1866.

Provincia d'Umbria (*Perugia*).

Presidente, Danzetta barone Nicola.
Vice presidente, Faina conte Zeffirino.
Segretario, Angeletti Aurelio.
Vice segretario, Biancohi Giuseppe.

Provincia d'Abruzzo Citeriore (*Chieti*).

Presidente, Melchiorre cav. avv. Nicola.
Vice presidente, Durini barone Luigi.
Segretario, Croce Giustino.
Vice segretario, Marcone cav. Vincenzo.

CASI E MORTI DI CHOLERA

(*Genova*) — Dalle ore 7 ant. del 19 a quelle del 20 settembre: casi 31, morti 24.

Napoli. — Dal mezzodì del 19 a quello del 20 settembre: casi 101, morti 48, più 26 dei precedenti.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

A cominciare dal giorno 20 corrente settembre vengono ristabilite le relazioni postali fra il Regno d'Italia e l'Impero d'Austria, ed entrano in vigore le seguenti norme riguardo al trattamento delle corrispondenze che si cambieranno fra i due Stati.

Le corrispondenze delle provincie venete occupate dal nostro esercito e destinate per le provincie venete ancora occupate dall'Austria sono soggette alla francatura obbligatoria al destino determinata come in appresso:

Per le lettere e i campioni 20 centesimi per porto di grammi 10;

Per le stampe 2 centesimi per porto di grammi 40;

Per le lettere raccomandate 20 centesimi per porto di grammi 10 oltre la sopratassa fissa di 30 centesimi.

Reciprocamente le corrispondenze delle provincie venete ancora occupate dall'Austria e destinate per le altre provincie venete occupate dall'esercito italiano giungeranno francate al destino e saranno distribuite senza tassa alcuna.

Le corrispondenze poi che si cambiano fra il Regno d'Italia da una parte, escluse le provincie venete già occupate dall'esercito italiano, e l'Impero d'Austria d'altra parte, comprese le provincie venete ancora da esso occupate, nonchè le corrispondenze fra il Regno e i paesi al di là dell'Impero d'Austria saranno nuovamente trattate come per lo addietro ed in conformità della tariffa delle corrispondenze per l'estero.

18 settembre 1866.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Trieste, 18.

L'imperatrice del Messico è partita stamane per Roma.

Parigi, 19.

Leggesi nel *Moniteur*:

L'Imperatore ha ricevuto ieri una lettera che il re di Grecia gli indirizzò accompagnandogli la gran croce dell'ordine del Salvatore pel principe imperiale.

Berlino, 19.

La *Gazzetta del Nord* dice che il programma della circolare Lavalette è favorevolissimo alla politica prussiana. Però il fine della circolare, che tratta dell'organizzazione militare per la difesa del territorio francese, ispira una certa inquietudine nell'opinione pubblica. Ciò non di meno quelle parole non sono considerate come una minaccia. Il popolo prussiano ha sempre voluto meglio credere che l'accordo tra la Francia e la Prussia sia un mezzo sicuro per risolvere le questioni europee nel senso nazionale del progresso e della civiltà.

Vienna, 19.

La *Debatte* ha da Roma che monsignor Hohenlohe si è imbarcato il 16 a Civitavecchia, latore di una lettera del papa alla regina d'Inghilterra.

Odo Russell e Sartiges ebbero in questi ultimi giorni frequenti abboccamenti.

Berlino 19.

Il *Monitore Prussiano* pubblica un proclama reale col quale S. M. ringrazia le popolazioni per tutte le loro dimostrazioni di fedeltà e di devozione. Il proclama dice che una perenne concordia tra il sovrano e il popolo concilierà in un' èra novella tutte le divergenze e farà valere la missione storica della Prussia in Germania.

Parigi, 19.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	18	19
Fondi francesi 3 0/0 (in liq.) (*c. div*)	69 35	69 50
Id. 4 1/2 0/0	— —	96 50
Consolidati inglesi	89 1/8	89 7/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	57 50	58 10
Id. (fine mese)	57 80	57 90
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	673	680
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	357	366
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	80	80
Id. Lomb.-venete	418	425
Id. Austriache	373	375
Id. Romane	65	63
Obb. strade ferr. Romane	119	120
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NUOVO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Marco Visconti* — Ballo in quattro parti: *Una danzatrice italiana in Cina*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *La contagion*, serata a benefìcio del primo attore Bondois.

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri rappresenta: *Torquato Tasso*.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 19 settembre 1866, ore 8 ant.

Barometro molto innalzato su tutta la Penisola. Pioggia e temporali in molti luoghi. Temperatura grandemente diminuita. Mare mosso. Dominano i venti del quarto quadrante.

Stagione migliore.

(*Mancano i dispacci dall'estero*)

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 20 Settembre 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		60 20	60 10	» »	» »	» »	» »	Livorno	8		
Detto in sottoscriz. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3 % » 1 aprile		40 »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 % » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
								Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	» »	» »	» »	» »	1540	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazion.								Milano	30		
nel Regno d'Italia » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	1490	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia e f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	300 »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane » »	500	» »	60 »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5 %								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	290 »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3 % SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	90		
Az. ant. SS. FF. Liv. » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	48 1/2	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	178 »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Dette » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. » »	500	240 »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obbl. 3 % delle dette » »	500	150 »	149 1/2	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 apr. 66	505	» »	» »	387 »	386 1/2	» »	» »	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2 » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 07 1/2	21 06
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca			
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberato » 1 lugl. 66	500	75 »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci 1a serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2a serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	61 1/2	» »				
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	41 »	» »				

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

COMUNITÀ DI MONTIERI

AVVISO.

Il sindaco del comune di Montieri, mandamento di Massa Marittima, provincia di Grosseto:

Vista la deliberazione della Giunta municipale del dì 15 settembre corrente, rende pubblicamente noto:

Che è aperto il concorso all'impiego di medico chirurgo nel castello di Travale, cui è annesso l'annuo appuntamento di lire 1,200, pagabili in dodici rate mensili dalla Cassa comunale;

Che gli oneri a questa condotta medico-chirurgica sono i seguenti, cioè:

1° Il titolare dovrà curare gratuitamente tanto in medicina che in chirurgia tutti gli abitanti della propria condotta, come pure i miserabili, gli esposti, e tutti gl'impiegati regi e comunitativi, che vi avranno permanente domicilio, non che i militari e detenuti di passaggio.

2° Dovrà disimpegnare gratuitamente ancora il servizio di campagna, dentro i limiti del proprio circondario, e non potrà pretendere la cavalcatura che oltre il miglio, o sivvero chilometri 1 e metri 653 da somministrarsi dai richiedenti.

3° Avrà diritto di percipere dai forestieri di passaggio gli emolumenti stabiliti dai vigenti regolamenti.

4° Il titolare suddetto sarà obbligato a coadiuvare nel servizio in caso di assenza o di legittimo impedimento gli altri colleghi del comune, e per i primi otto giorni non potrà aver diritto ad alcuna remunerazione nè rimborso di spese vive; ed ove siano gli otto giorni oltrepassati avrà diritto alla doppia paga unicamente.

5° Dovrà prestarsi gratuitamente in tutto ciò che riguarda il servizio della guardia nazionale, e arruolamento militare.

6° Non potrà assentarsi dall'impiego senza il permesso dell'autorità municipale, o della Giunta comunale.

7° Nei casi di difficile diagnosi il predetto titolare sarà obbligato, nel comunello che occorra, a portarsi ai consulti ed assistere alle operazioni di alta chirurgia; ed avrà diritto tassativamente al solo emolumento di italiane lire 3 nei casi di medicina, e a ital. lire 5 in quelli di chirurgia, ad eccezione che dai miserabili.

8° Finalmente nel caso di renunzia all'impiego dovrà accordare al comune due mesi per provvedersi.

Chiunque pertanto voglia concorrere a detto impiego potrà far pervenire a quest'uffizio comunale, a datare da un mese da oggi, la propria istanza in carta bollata corredata dei documenti comprovanti la sua abilitazione all'esercizio dell'arte salutare medico-chirurgica.

Montieri, dall'ufficio comunale.

Li 15 settembre 1866.

Il segretario A. Cocchi. — 2579 — Il sindaco C. Santi.

COMUNE DI CORTONA

Con decreto della regia prefettura della provincia di Arezzo del 4 settembre 1866, essendo state dichiarate di pubblica utilità le opere di costruzione del nuovo tronco di strada, che deve congiungere la stazione ferroviaria di Camuccia colla città di Cortona; il sottoscritto sindaco inerendo alle prescrizioni degli articoli 24 e 17 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità rende noto che per giorni 15 dalla data della presente pubblicazione è ostensibile nell'ufficio comunale l'elenco dei proprietari dei terreni da espropriarsi e il relativo prezzo d'indennità come resulta dalla perizia del 9 luglio 1866 compilata dal perito signor Giuseppe Sandrelli, e ciò per gli effetti voluti dall'art. 25 e seguenti della precitata legge.

A maggiore schiarimento si pubblicano altresì i nomi degli espropriandi che si riscontrano nell'elenco succitato.

1° Bourbon di Petrella, fratelli, del marchese Onorio.
2° Manciati Gregorio di Domenico.
3° Chiesa di San Biagio in Salcotto. Rettore Angori D. Angiolo Ilario di Luigi.
4° Venturi Angiolo di Francesco.
5° Monastero dello Spirito Santo e Santa Maria Novella di Arezzo.
6° Pieroni Santi di Paolo, Giuseppe, Federigo e Luigi di Luigi.
7° Chiesa di Santa Maria delle Grazie in San Vincenzo al Calcinaio. Rettore Gallai D. Ferdinando.
8° Ristori Balj Mario di Lodovico.
9° Seminario Vagnotti di Cortona.
10° Minozzi Ferdinando di Santi.
11° Beni demaniali addetti alla soppressa posta di Camuccia.
12° Rossi Luigi di Bartolomeo, e Maria di detto Bartolomeo per l'usufrutto.
13° Spannocchi Piccolomini baronessa Giulia del baron Giovanni.
14° Angori D. Francesco, D. Angiolo, Ilario e Gregorio di Angiolo.
15° Micheli Luigi di Angiolo.
16° Zampagni eredi del fu Vittorio.
17° Uccelli avv. Paolo di Angiolo.

Cortona, dal municipio, li 18 settembre 1866.

Il sindaco

SOCIETÀ ANONIMA
COMPAGNIA MINERALOGICA ANGLO-TOSCANA

Gli azionisti della Società anonima *Compagnia Mineralogica Anglo-Toscana* sono invitati ad intervenire all'adunanza straordinaria che dalla suddetta Società sarà tenuta la mattina del dì 20 ottobre 1866 ad ore 11 antimeridiane e nel locale della sua sede, posto in Livorno in via della Madonna, n° 10, per approvare il rendimento generale dei conti; per deliberare se si debbono o no sospendere i lavori alla miniera attesa la mancanza dei mezzi necessari alla prosecuzione di tali lavori; per accettare la renunzia fatta del signor Guglielmo Miller all'ufficio di direttore della Società, e per procedere alla nomina di altra persona per il disimpegno delle funzioni di direttore.

A norma degli azionisti nell'antedetta Società si rammenta loro l'articolo 42 del contratto sociale, il quale così dispone (ivi):

« Art. 42. Gli azionisti portatori di venti azioni o più, per aver diritto d'intervenire all'adunanza generale debbono depositare alla sede della Società a Livorno o alla succursale di Liverpool, quindici giorni avanti la riunione, i titoli di cui sono possessori, e che possono essere stati rimessi da altri azionisti per essere rappresentati, e sarà rilasciata a ciascuno una carta d'ammissione all'assemblea.

« Questa carta è nominativa o personale ed indica il numero delle azioni depositate. Le azioni così depositate sono restituite ai depositanti nella quindicina di giorni successivi alla riunione dell'assemblea generale.

« Ogni azionista che abbia fatto il deposito delle venti azioni alla sede della Società di Livorno, o all'ufficio succursale di Liverpool, può farsi rappresentare all'assemblea generale per mezzo anche di procura. »

Livorno, questo dì 13 settembre 1866.

Il presidente del Consiglio
2556 — (Firmato) Vincenzo Francia.

COMUNITÀ DI BADIA TEDALDA

Per rinunzia emessa dall'eccellentissimo signor dottor Giov. Batt. Gardini,

È aperto il concorso alla vacante condotta medico-chirurgica di questa comunità, alla quale è annesso l'annuo appuntamento di italiane lire 1,680 00, con l'uso del quartiere della soppressa potesteria come è attualmente, senza pretendere restauri, tranne il mantenimento dei tetti, e conchè rilasci nella cassa comunitativa ogni sei mesi anticipata la somma di italiane lire 16 80 a titolo di pigione e gli obblighi che appresso:

1° Tutta cura gratuita in medicina, ostetricia, bassa ed alta chirurgia agli abitanti nel comune, ed a tutti quelli che per qualunque causa si trovassero in comunità.

2° Visita gratuita ai giovani compresi nella leva militare e nella Guardia Nazionale.

3° Inoculazione annuale di *Virus* vaccino gratuitamente.

4° Visita pure gratuita delle carni e vettovaglie.

5° Esibire, al momento che si porta il titolare in comunità ad esercitare, l'armamentario e astuccio tascabile chirurgico.

6° Dovrà tenere e mantenere permanentemente a proprie spese il cavallo per il disimpegno del servizio.

7° Non potrà assentarsi dal comune senza la preventiva licenza del sindaco, ed ottenutala, provvedere al servizio a proprie spese con persone di soddisfazione del capo del comune.

8° Nel caso di rinunzia o licenza dovrà accordarsi un tempo di mesi 3 per potersi provvedere reciprocamente.

Il termine per presentare a questo uffizio le istanze ed i documenti, franchi di porto, è di giorni trenta dal dì dell'inserzione del presente avviso nel foglio officiale.

Dalla residenza municipale di Badia Tedalda.

Li 16 settembre 1866. — 2588

Il segretario P. Gardini. — Pel sindaco Giov. Batt. Marcelli, *assessore*.

MONTE DEI PASCHI IN SIENA

Il provveditore del Monte dei Paschi di Siena rende pubblicamente noto che la onorevole Deputazione del Monte stesso con deliberazione del 20 luglio p. p. superiormente approvata, ha elevato il frutto a carico dei debitori dell'Amministrazione predetta al sei per cento all'anno, tenendo fermo il frutto che si corrisponde a favore dei depositanti nella misura del 5 per cento netto da ogni tassa, la quale perciò verrà posta a carico dell'istituto. Tali disposizioni hanno effetto a forma del deliberato che sopra a contare dal 1° settembre 1866.

2583 — Il provveditore G. B. Alberti.

GIUNTA MUNICIPALE DI ALESSANDRIA

È fissata al giorno 27 corrente mese, alle ore 12 meridiane, in questo palazzo municipale la 21ª estrazione semestrale di 16 obbligazioni del prestito di un milione di lire contratto colla Società Credito mobiliare italiano, da venir rimborsate al valore integrale di lire 500 cogli interessi del semestre che scade col 30 stesso mese.

Alessandria, 16 settembre 1866.

2580 — Barberis, *sindaco*.

OSPEDALE MAGGIORE di S. Giov. Batt. e della città di Torino.

INCANTO VOLONTARIO

di un corpo di casa situata in Torino detta *del Pozzo*, coerenti a levante la casa Cassinis; a mezzodì il palazzo già Graneri, tramediante la vietta; a ponente la via Bogino n° 3; ed a notte la via di Po n° 10.

L'incanto ha luogo alle ore 10 di mattina del giorno 27 corrente mese, in una sala dell'Ospedale, ed in cinque lotti, cioè:

Lotto 1° sul prezzo di L. 100,475
» 2° » » 23,750
» 3° » » 18,750
» 4° » » 14,000
» 5° » » 18,750

Il capitolato, la perizia coi tipi, ed i titoli sono visibili alla segreteria del ridetto Ospedale.

Torino, il 4 settembre 1866.

Cervini notaio Giuseppe Luigi.

2486

FIRENZE VIA CASTELLACCIO — EREDI BOTTA — TORINO VIA D'ANGENNES

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze . . . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Francia	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germania . . . . . »	112	60	35

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzione deve essere anticipato

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Eredi Botta, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

Parma . . . . da Grazioli P.
Padova . . . . dalla libreria Sacchetto.
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni.
Udine . . . . da Gambierasi.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . dalla Libreria Scolastica di G. Madia
Milano . . . . dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
Genova . . . . dalla Librerie Fratelli Beuf e Grondona.
Livorno . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi
Lucca . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo
Pistoia . . . . da Jacomelli Amadio
Pescia . . . . da Papini Francesco.
Prato . . . . da Ballerini Sabatino.
Cortona . . . . da Mariottini Angelo
Bologna . . . . da Marsigli e Rocchi.
Palermo . . . . da Pedone-Lauriel.
Cremona . . . . da Feraboli Giuseppe.
Biella . . . . da Flecchia Giacomo.
Reggio Emilia . . . . da Barbieri Giuseppe
Bergamo . . . . da Bolis Fratelli.
Bra . . . . da Giordana.
Cuneo . . . . da Merlo Carlo.

SOCIETÀ DELLE FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO.

Si avverte il pubblico che in seguito allo scioglimento e conseguente cessazione di commercio della ditta bancaria Raffaele Rizzoli e Compagnia di Bologna, il pagamento di cuponi dei titoli della suddetta Società di cui era pure incaricata la cessata ditta summenzionata si effettuerà d'ora innanzi dalle seguenti casse:

Del signor C. F. Brot in Milano; — 2581

Della Direzione Generale della Società in Torino, via Cernaia n° 9.

SOCIETÀ GENERALE
DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
(Canale *Cavour*)

(2ª *Pubblicazione*).

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, i signori azionisti sono prevenuti che il giorno 15 ottobre p. v., ad un'ora pomeridiana, avrà luogo, nel locale che verrà ulteriormente indicato, un'assemblea generale straordinaria per deliberare intorno agli oggetti contenuti nel seguente **Ordine del giorno**:

1° Riforma degli statuti sociali;
2° Provvedimenti finanziari.

Si prevengono inoltre i signori azionisti che a termini dell'articolo 32 degli statuti sociali, l'assemblea generale straordinaria deve rappresentare almeno la metà delle azioni onde renderne valide le deliberazioni.

Le azioni, a termini dell'articolo 30 di detti statuti, dovranno essere depositate dieci giorni prima del giorno fissato per l'assemblea, e così non più tardi del 4 ottobre p. v., ed i mandati di rappresentanza dovranno essere registrati all'uffizio della Società in Torino non più tardi del 13 ottobre a mezzogiorno.

Sono incaricati per ricevere il deposito delle azioni:

A Torino — la cassa alla sede della Società, piazza San Quintino, n° 1, dalle ore 10 del mattino alle ore 2 pomeridiane d'ogni giorno non festivo.

A Milano — la Banca Ponti, via de' Bigli, n° 10.

A Londra — l'uffizio corrispondente della Compagnia, n° 5, Royal Exchange Avenue.

A Parigi — la Società Generale del credito industriale commerciale, n° 66, Chaussée d'Antin.

Torino, settembre 1866. — 2500

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
CON BENEFICIO D'INVENTARIO.

Il cancelliere della pretura del terzo mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che sotto di 17 settembre 1866

I signori Crispo e Licinio del fu Raffaello Chirici, il primo di Livorno, il secondo di Campobasso (provincia di Molise), Raffaello del fu Pietro Baldocci di San Giovanni in Val d'Arno, Lodovico del Francesco Chirici e Ismeno del fu Raffaello Chirici di questa città, e tutti domiciliati elettivamente in Firenze presso il signor Paolo Golini direttore economo del Regio Arcispedale di Santa Maria Nuova, dichiararono di accettare con benefizio d'inventario la eredità relitta dal loro zio Giuseppe Chirici, morto a Sant'Ilario a Bellosguardo, comune di Firenze, nel 18 maggio 1866.

Dalla cancelleria della regia pretura del terzo mandamento di Firenze.

Il cancelliere
2587 — Giamboni.

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI
Avanti il tribunale civile d'Alba.

Il signor avvocato Ferrero Antonio fu Giovenale, domiciliato in Torino, il quale elegge domicilio in Alba nello studio del procuratore capo Sansoldo Giuseppe, dal quale sarà rappresentato, nella sua qualità di affittavolo, in forza di atto primo gennaio 1866, rogato Berta, per anni diciotto decorrendi da tale giorno, dei canali demaniali dell'Alto Piemonte coi dipendenti molini ed edifizi, fra cui il canale detto il *Naviglio di Bra* e la bealera Pertusata, discorrenti nei territori di Fossano, Cervere, Cherasco e Bra, e trovandosi perciò investito a tenore di quel contratto di tutti i diritti che competono e competer possono alle Finanze dello Stato, e in ispecie della facoltà di esigere tutti i canoni e prezzi di affitto relativi agli oggetti compresi nell'affittamento;

In esecuzione della autorizzazione ricevuta in senso dell'articolo 146 del Codice di procedura civile dalla Corte di appello di Torino con suo decreto tre corrente settembre, riparativo di altro del tribunale di Alba in data diciassette scorso agosto, e in virtù di altro decreto dello stesso tribunale di Alba in data dodici corrente mese:

Cita tutti i proprietari di terreni stati irrigati in territorio di Bra con acqua proveniente dall'uno dei suddetti due canali demaniali *Naviglio di Bra* e *Pertusata*, a comparire in via formale entro il fissato termine di giorni otto avanti il tribunale civile di Alba, per ivi, previa comunicazione che offre del narrato instromento ricevuto Berta che sarà depositato, e mediante l'offerta che lo instante fa della anticipazione delle spese della infra instata perizia, salva ripetizione in definitiva verso chi di diritto, vedersi far luogo alla immediata nomina di un perito con commissione di procedere indilatamente colla scorta della mappa territoriale, col mezzo di informazioni, e con quegli altri mezzi che ravviserà convenienti ed opportuni alla verificazione ed accertamento della quantità, estensione, coltura e pertinenza di tutti i terreni stati nella corrente stagione irrigati colle acque suddette, e ciò all'oggetto di assoggettare i proprietari dei terreni medesimi al pagamento a favore dell'instante di quel giusto prezzo o corrispettivo che possa essere di ragione dovuto, o dal tribunale stabilito in progresso di causa, pronunciando la esecuzione provvisoria della sentenza.

Notificando che in adempimento del prescritto dal suddetto decreto 12 corrente settembre del tribunale di Alba saranno citati nella forma ordinaria li signori:

1° Fissore Guglielmo fu Antonio, di Bra.

2° Reviglio conte Carlo della Veneria, domiciliato a Torino.

3° Molla di Lisio conte Guglielmo domiciliato a Torino.

4° L'Ospedale di Santo Spirito in Bra.

E per ultimo che il termine legale per deliberare in causa venne col suddetto decreto del tribunale di Alba ridotto a soli giorni otto.

Alba, li 13 settembre 1866.

2585 — Sansoldo, proc. capo.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza proferita il dì 14 settembre corrente alle istanze del signor Alessandro Franci, negoziante in detta città, ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Isacco e Giacomo padre e figlio Sacuto, negozianti con banco nel vicolo degli Adimari, n° 3, riservandosi di retrotrarne l'apertura ai termini di ragione. Ha ordinato l'apposizione dei sigilli al banco, libri, carte ed oggetti mobili dei falliti. Ha nominato in giudice delegato il signor Augusto Baldini, ed in sindaco provvisorio il signor Sabatino Segrè, ed ha stabilito per la mattina del dì 3 ottobre prossimo, a ore 12, l'adunanza dei creditori onde procedere alla nomina del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio.

Li 17 settembre 1866.

2582 — G. Manetti.

2581 AVVISO.

Ranieri Lotti padre, e Antonio, Lorenzo, Luigi, Giovanni, Giuseppe e Pietro, fratelli e figli di detto Ranieri Lotti, tutti commercianti, domiciliati a Santa Croce, sotto prefettura di San Miniato, fanno pubblicamente noto per ogni effetto di ragione come mediante pubblico istrumento dei 23 giugno 1866, rogato Pellicini, registrato a Fucecchio li 11 luglio successivo, vennero a dichiarare quello che già esisteva tra loro, cioè che la concia di pelli e l'esercizio della medesima, posta in Santa Croce sotto la ditta commerciale Lotti, appartiene esclusivamente ad essi fratelli Lotti figli di Ranieri, avendo il loro padre dichiarato che esso è rimasto sempre estraneo alle contrattazioni, lucri, danni e interessi qualunque relativi alla medesima, dovendosi considerare a tutti gli effetti di ragione di proprietà dei figli.

FIRENZE, — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.